

Foto di Claudio Peri/Ansa



Un'immagine di Stefano Cucchi, il ragazzo morto a Roma dopo l'arresto.

## Intervista con il padre di Cucchi

# «Il mio Stefano senza pace Hanno trafugato la salma e l'autopsia non c'è ancora»

**Il padre** del giovane morto dopo l'arresto. «Trovammo la tomba vuota presero il corpo senza avvertire. Aspettiamo ancora i risultati degli esami»

**LUCA CARDINALINI**

ROMA  
politica@unita.it

**N**on sempre, purtroppo, il sepolcro vuoto indica una resurrezione. Non nel caso di Stefano Cucchi, almeno, che nemmeno da morto riesce a trovare né pace, né riposo.

L'ultimo grano di un lunghissimo rosario fatto di assenze, silenzi e mancanze che la famiglia Cucchi ha conosciuto dal 22 ottobre, riguarda proprio la salma di Stefano. Il corpo del reato, a pensarci. Risale alla metà di novembre la decisione dei pm di riesumare quel corpo straziato per effettuare la seconda autopsia.

**Come siete stati avvertiti, signor Giovanni?**

«Tramite il nostro avvocato, Fabio Anselmo. Dall'inizio di questo dramma, lo Stato – e intendo dire tutte le istituzioni che hanno avuto un ruolo in questa vicenda, magistratura, amministrazione penitenziaria, ospedale – non ci ha mai contatti personalmente, con una riga scritta o una telefonata,

fosse solo di cordoglio».

**Cosa vi è stato detto?**

«Che il lunedì 23 novembre la salma di Stefano sarebbe stata riesumata. Così, il giovedì precedente, ho telefonato all'impresa funebre di San Gregorio di Sassola, vicino a Tivoli, dove Stefano era stato sepolto nella tomba di famiglia, di togliere prima la lapide evitando possibili rotture del marmo. Precauzione inutile».

**Perché?**

«L'impiegato aveva già fatto il lavoro, perché che la polizia mortuaria

**La denuncia**

«La polizia aveva fissato una data, poi è venuta il giorno prima»

di Roma era già venuta addirittura il giorno prima e aveva portato via il corpo. Senza che nessuno fosse presente, in maniera non vorrei dire furtiva, ma inspiegabile visto che l'appuntamento e la data l'avevano fissata loro. Se fossimo andati al cimitero in quei giorni, avremmo trovato un sepolcro vuoto».

**Erano stati dati dei tempi per la restituzi-**

**zione del corpo?**

«Dissero che gli esami autoptici sarebbero stati conclusi entro la metà di gennaio. Siamo oltre un mese dopo e Stefano è ancora all'istituto

**SÌ ALLO SMOG**

Su 134 comuni del Milanese solo Sesto S. Giovanni e Cinisello Balsamo (centrosinistra) aderiscono alla domenica ecologica. Gli altri se ne infischiano dell'appello di Chiamparino e Moratti.

di medicina legale di Roma, nessuna risposta ci è stata consegnata, né dell'autopsia né della Tac e degli altri esami isologici».

**I vostri periti hanno partecipato all'autopsia. Cosa hanno rilevato?**

«Stanno aspettando appunto quei risultati per depositare la relazione completa. Come nella prima autopsia, anche ora gli è stato impedito di scattare foto. A Stefano sono stati asportati una parte del cranio e la vertebra rotta. Ma ci sono da spiegare le bruciature sulle mani, gli ematomi dietro la schiena, oltre a quelli alla bocca dello stomaco e all'inguine già rilevati nella prima autopsia. Gli è stata asportata anche l'uretra, visto che la vescica gli conteneva – malgrado in ospedale avesse il catetere – ben 1500 cc di urina, quando la diuresi media giornaliera è di 1000 circa. Come se da ultimo fosse in uno stato di paralisi della parte inferiore del corpo. Lo stesso Dap, nella sua inchiesta amministrativa, parla "di incredibile continuativa mancata risposta alla tutela dei diritti, in tutte le tappe che hanno visto Stefano Cucchi imbattersi nei vari servizi di diversi organi pubblici».

Gli fa onore, visto che tra gli indagati ci sono anche tre operatori della polizia penitenziaria. Due righe dopo quelle che lei ha citato, c'è scritto: "Assenza di comprensione, mancata assistenza ai bisogni, trattazione burocratica della tragica vicenda personale e, in alcuni casi, assenza del comune senso di umanità". Cosa non gli hanno fatto, al mio ragazzo...».

**Cosa vorrebbe, signor Giovanni?**

«Ieri sono stato alla messa in suffragio, a quattro mesi dalla morte. Ho pensato alla potenza simbolica del sepolcro vuoto, vale anche per Stefano, anche se qui non c'è nessuna Maria di Magdala né buone notizie da annunciare. Vorrei poter portare un fiore sulla tomba di mio figlio, intanto, e lo dico piangendo». ♦

## Palermo, agguato a bastonate all'avvocato Fragalà: è grave

■ L'avvocato Enzo Fragalà, uno dei più noti avvocati penalisti di Palermo, consigliere comunale del Pdl, ex parlamentare di An, è stato aggredito ieri sera a bastonate da uno sconosciuto sotto il suo studio legale in piazza Vittorio Emanuele Orlando, di fronte il palazzo di giustizia del capoluogo siciliano.

Il professionista è stato trovato riverso per terra, in una pozza di sangue e privo di conoscenza, dai colleghi del suo studio che lo hanno trasportato all'ospedale Civico. Fragalà, è stato soccorso e trasportato all'ospedale Civico di Palermo. Il professionista è arrivato ancora privo di conoscenza e le sue condizioni sono definite «gravissime» dai medici che gli hanno riscontrato un grave trauma cranico. I sanitari si sono riservati la prognosi. L'aggressione è stata «un vero e proprio agguato». È questa la convinzione degli investigatori, sulla base del racconto degli unici due testimoni oculari che hanno assistito al raid. Ai carabinieri hanno riferito che l'aggressore, che indossava un casco integrale e un giubbotto,

**Due testimoni**

Un uomo ha colpito l'ex parlamentare An e infierito a lungo

ha atteso l'avvocato davanti al palazzo. Non appena il penalista è uscito dal suo studio, il sicario lo ha colpito alle spalle con un bastone e ha continuato infierire anche quando Fragalà è stramazza per terra. Solo la presenza dei due testimoni, che hanno cominciato a gridare, lo ha fatto desistere. A quel punto è fuggito di corsa in direzione della vicina via Volturmo, dove quasi certamente lo attendeva un complice. Secondo i carabinieri, che stanno conducendo le indagini, è ancora prematuro azzardare un movente: l'aggressione, spiegano, potrebbe essere collegata sia all'attività professionale dell'avvocato sia al suo impegno politico.

Uno dei primi a recarsi in ospedale per sincerarsi delle sue condizioni è stato il sindaco di Palermo, Diego Cammarata. Da parlamentare Fragalà è stato, tra l'altro, anche componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, membro della Commissione Stragi e capogruppo di An della commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin. ♦